

Ma che fai? Mi guardi le tette?

(What are you doing? Are you staring at my boobs?)

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanna Portanova

MA CHE FAI? MI GUARDI LE TETTE?

(What are you doing? Are you staring at my boobs?)

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Giovanna Portanova
Tutti i diritti riservati

A ROBERTO per aver allagato di "AMORE" la mia vita.

Amore cibernetico

“In viaggio verso la Via Lattea”

Kairos pensava e ripensava a quella che sarebbe stata la sua sfida superluminare: passare dal buco nero a quello bianco, un viaggio più veloce della luce, con l'incognita del ritorno. Mentre tentava di criptare questo suo desiderio, il suo sguardo si posò sulla sua galassia, Andromeda, una gigantesca ruota cosmica in rotazione costante; una galassia, che secondo alcuni “*scienzisti*”, somigliava alla galassia Lattea, scomparsa milioni di anni luce per l'esplosione del gigante rosso: una stella con un nome “piccolo Sole”, una stella, si diceva, dotata di una potenza enorme, capace di vaporizzare pianeti e stelle dell'intero sistema. Sulla storia di questa probabile galassia c'erano in giro molti file terribili, si parlava di terrestri, dotati di capacità straordinarie, come: riprodurre altri esseri simili, fondendosi, anzi incastrandosi uno sull'altro, inoltre, circolavano, su queste creature senza scudi o anelli, dall'aspetto levigato e morbido, alcuni file rossi, sequestrati dagli alti spazi di Andromeda.

Ormai sulle creature umane c'erano soltanto racconti strani, quali: assenza di cibo per alcuni o troppo cibo per altri, varie leggende, tipo: guerre spietate, creature gettate nei mari, anche ricordi magnetici, soprattutto nelle menti cibernetiche, come: lingue incomprensibili, leggi senza norme o norme senza leggi, un caos che avrebbe portato quelle creature a violentare il corso naturale degli eventi favorendo così l'esplosione del gigante rosso.

Tutti questi chipset su quell'antica galassia avevano suscitato in Kairos una grandissima curiosità, un desiderio di sapere così profondo da spingere il suo *socket* (connettore) all'accensione della spia rossa, capace di trasformare l'elio in carbonio e provocargli, quindi, una grande produzione di calore che, pur regalan-

dogli molti bit energetici, alla fine lo lasciavano in uno stato ipotermico.

Ormai Kairos aveva perso il *multitasking*, cioè non era in grado di eseguire più programmi contemporaneamente: il suo cursore era fisso su quella sua avventura: attraversare il buco nero per scoprire la verità sugli esseri umani: Una realtà completamente scomparsa... o ancora in vita? Questo suo stato despazializzato preoccupava molto la sua famiglia di alti processori spaziali, che organizzò, con gli alti membri della *tracking* satellite, delle *query* (quesiti) spaziali per risolvere il caso! Dopo una digitazione del *buffering* (memorizzazione) si decise di inviare il giovane andromede al centro di procreazione metallica, un centro all'avanguardia, dove si progettava e si programmava la nascita di minirobotnidiscendenziali, con anelli griffati!

Questo centro era il fiore all'occhiello dell'intera galassia, dotato di tutti i confort e di tutte le tecnologie più avanzate: dalle generatrici di culle elettroniche alla scelta più sofisticata di robotine, con anelli a presine multiple, pronte ad essere criptate; da robottini scudati a robottini energetici; da culle elettroniche a 5 stelle a culle anellari multifunzionali; in più il centro offriva un archivio multimediale variegato di piccoli robot da scegliere con la digitazione della banda. Ogni pacchetto aveva un prezzo elevato di bioenergia, pertanto il centro era riservato solo alle caste inanellate.

Kairos, sperando di ricaricarsi attraverso questo obiettivo futuristico, si recò al centro procreazione metallica, ma come entrò in quello spazio monocromatico, alla vista di quei robottini senza divisioni anellari con tute grigie, capì di aver sbagliato e già era sul punto di andarsene quando una dolce Andromeda lo invitò a recarsi nel *multispace*, dove c'era un monitor a macrosfera su cui sfilavano piccoli robottini unianellari

Arrivato in questo *open space*, gli si mise accanto, invitandolo a fermare l'immagine sul robottino a lui più gradito e successivamente di digitarne il codice a barra !

Kairos non si sentiva attratto né da quella spazialina, né da quelle immagini: tutte uguali, tutte in serie, o, almeno, a lui così sembravano: semplici prodotti da comprare, iniziò a sganciare l'allacciatura di qualche anello come a voler caricare energia, pronto ad andar via, ma la dolcissima robottina, con voce suadente, le indicò il suo IV anello, dicendo che sarebbe stata disponibile ad offrirgli il suo quarto anello per fargli depositare il suo mega bit e procedere all'incubazione del fetorobottino.

Kairos la ringraziò, specificando che, per assicurare la discendenza alla sua dinastia, preferiva il metodo elettronico-pressurizzato meccanicamente, cioè la digitalizzazione automatica.

Fu condotto nell'ala spaziale della spremitura meccanizzata, dove, nella capsula strizza energia, venne sottoposto a vari massaggi multivelocitari; una volta pressato bene, venne introdotto in un'alcova a raggi delta dove gli fu prelevato il suo mega bit.

Successivamente venne invitato a scegliere il bit di una spazialina con cui il suo mega bit sarebbe stato copulato, per essere poi depositato nella culla elettronica, dove sarebbe rimasto per i primi nove anni luce! Esaurito il suo compito, Kairos aveva bisogno di andarsene, ma la solita dolce andromedina lo pregò di restare un po' con lei, che gli avrebbe regalato un aggancio diverso, ancora una volta il giovane, sentendosi in riserva, declinò l'invito e dopo aver inciso l'imprinting sull'anello del futuro robottino uscì per ritornare nell'habitat genitoriale.

Ormai la discendenza familiare era assicurata, da qui a 9 anni luce sarebbe andato a prelevare il suo discendente; l'intento della famiglia di dare sprint a Kairos ancora una volta era fallito.

La verità era che Kairos aveva bisogno di qualche input fortissimo per ricaricare le sue pile, del resto era sempre stato uno spaziale esigente e "ribelle", amava le novità e tutto ciò che potesse eccitare al massimo i *sensor* delle sue corazze, era uno che andava sempre a 100 anni luce, non conosceva la stazione stand-bay! Certamente era un andromediano fortunatissimo, su Andromeda c'era di tutto e di più o meglio non c'era niente che a lui fosse negato, né dal suo simbolo anellare: un cerchio con una freccia che punta in avanti, né dalla sua famiglia, che era una delle più ricche di energia mista extragalattica e vantava nelle sue origini, disperse nella memoria dei buchi neri, geni staminali umani, trasformati dalla MagneticSpectrometer in cellule ipercibernali.

Queste cellule ipercibernali erano come una card di accesso a tutti i servizi di lusso e di extra lusso dell'intero gruppo galattico, che comprendeva oltre ad Andromeda altre 30 galassie I

Questo suo patrimonio energetico e anellare gli aveva permesso, sin da quando aveva appena il primo anello, di puntare alla galassia dal braccio sprint: un centro massaggio ultraplanetario, accessibile solo a pochi. Qui aveva goduto dei primi stimoli erotici elargiti da spazialine, dotate di bottoni a tre velocità, qui aveva visto il suo anello diventare vibrante e aveva iniziato ad ac-

cendere luci che, al passaggio d'intensità dei bottoncini delle spazialine, diventavano sempre più intermittenti fino a raggiungere l'ultimo grado di luminosità, per poi spegnersi al tocco bollente della regina delle spaziale, con la quale instaurò una connessione continua in real-time spaziale.

I loro incontri venivano trasmessi dalla emittente galaxrossa fino a diventare il videogame, con l'indice più alto di visualizzazioni!

Kairos era, ormai, il file rosso delle giovani extraspaziali, che cercavano, attraverso le navette "Sfregami e Surriscaldami" di connettersi con questo potente mega bit spaziale.

Come sempre, quel gioco di luci a propulsioni, quel tocco bollente e ghiacciato non surriscaldava più Kairos che, ormai, decise di affrontare la nuova avventura: il vuoto spaziale !

Sarebbe stato capace di cabrare? Sarebbe stato capace di teletrasportarsi nello spazio tempo con la sua navicella?

Per entrare nel vortice spaziale dovette usare la "velocità curvatura" e, grazie all'energia oscura, si posizionò a forma di unicode, aspettando la spazialina che la cupola gli avrebbe mandato, come compagna di viaggio. Finalmente sentì l'oblò aprirsi e catapultarsi l'andromeda scelta dai vertici: grande fu la sua delusione nel riconoscere Luna, che era una spazialina molto bizzarra: era lunatica e quasi mai riusciva a completare il percorso per arrivare alla navicella a 360° dove c'era la rotazione completa: lei si era sempre fermata alla navicella ad angolo piatto, mostrando sempre la stessa faccia!

Kairos iniziò a dubitare di poter fare l'attesissima passeggiata spaziale, poiché per passare alle varie angolazione era necessario produrre energia termica, l'unica capace di far aprire gli oblò e permettere di catapultarsi nelle altre navicelle.

Intanto era partito il segnale di iniziare: l'angolazione di 45° era uno scoglio durissimo, in quello spazio angusto era difficile far scattare la giusta combinazione chimica, anche se Luna sembrava decisa a far scattare il suo primo livello termico: si posizionò accanto a Kairos entrando in contatto con il terzo anello ed iniziò subito a bombardarlo con un file luminoso, il terzo anello sembrò rispondere bene al comando perché improvvisamente l'oblò si aprì, catapultando la coppia nella seconda navicella a 90°. Quest'angolazione retta permise a Luna di sfoderare la sua potenza termica su più anelli: lo spazio maggiore dava la possibilità anche al giovane di tentare di scoprire le presine di Luna, impresa veramente ardua per tutti gli spaziali che, in ge-

nere, preferivano fare questo proto viaggio nel vuoto con le spaziali a più anelli.

Infatti il maggior numero di anelli lasciava ampi spazi di visibilità, per cui era più semplice scoprire il posto delle prese che, nelle giovani spazialine, non avevano uno *space* fisso, quindi individuarle risultava difficile; al contrario gli spinotti nei giovani spaziali erano posizionati tra il secondo e quarto anello, individuarli era semplice, farli lievitare era, a volte, un problema!

Kairos tentò un abbordaggio ravvicinato con il suo *sensor* olfattivo: quel profumo di iodio e ferro fece vacillare il primo anello di Luna, decisa, questa volta, a sfatare tutte le chiacchiere spaziali sulla sua volubilità; così al *sensor* olfattivo rispose con un attacco vibratorio e termico alla zona 2 del quarto anello di Kairos, riuscendo in un nano secondo ad accendere la spia rossa, che fece aprire l'oblò spingendo la coppia nella terza navicella dotata di un'angolazione a 180°.

Lo spazio piatto sollecitò Kairos ad agire velocemente: con un fascio di luci blu attaccò subito i bottoncini del secondo anello di Luna, che, presa alla sprovvista, iniziò a vibrare da destra a sinistra e da sinistra a destra: la reazione chimica iniziava a produrre calore e movimento. Luna si adagiò frontalmente al giovane che, sfruttando la posizione, con il proprio gancio anellare le fece ruotare i primi 3 anelli, tentando di individuarne le prese.

Luna, fortemente riscaldata, a sua volta, cercava di fondere la zona intermedia tra il terzo e quarto anello del suo compagno per fargli fuoriuscire gli spinotti: l'angolazione piatta le dava la possibilità di sfregare intensamente il corpo spaziale del suo compagno, senza riuscire, tuttavia a fargli lievitare gli spinotti.

Luna inviò un messaggio alla sua centrale chiedendo aiuti, le fu detto di usare il magnete lunare. Lentamente mise in azione la calamita collegata ai bottoncini del suo secondo cerchio e, mentre si schiacciava contro la tuta inanellata del suo compagno, iniziò a sfregare con il magnete gli anelli dal secondo al quarto spazio. Ben presto sentì affiorare gli spinotti, Kairos era ormai nelle sue maniglie: il livello termico raggiunto fece aprire l'oblò e vennero catapultati nell'ultima navicella a 360°

Kairos era in preda a movimenti termici intermittenti sentiva fondersi, ma sapeva che se non avesse individuato le presine di Luna, non sarebbe mai riuscito a far aprire l'oblò per volare nello spazio. In extremis tentò un'altra schermata ed inviò altri file alla sua centrale di connessione per avere un satellitare della zona lunare, purtroppo le leggi erano rigorose: il satellitare era proibito.

to, doveva usare solo i suoi *sensor* e i suoi moduli, al limite poteva ricorrere all'*ars surprirse*.

Kairos, sentendosi sul punto di fusione fece un'altra schermata, che gli diede i dati di una Luna calda, molto calda e lucente; il suo calore era come una lama dentro i suoi anelli. Lei si lasciò schermare, senza opporre resistenza e all'improvviso Kairos tentò l'effetto giroscopico, tenendola avvinta ai suoi anelli, la fece girare tutta, sperando di trasformare quel calore in una scintilla-luminosa, capace di dargli la possibilità di visualizzare le sue presine

Fasci termici, fasci luminosi, *ars surprirse* ormai giravano a 360° già da un paio di giorni luce, avevano visto già sorgere e tramontare per 364 volte la stella "ibrido" senza tuttavia riuscire a scoprire la zona delle presine Mancava poco tempo luce e se Kairos non avesse potuto inserire i suoi spinotti nelle presine di Luna, l'oblò per il volo nel vuoto non si sarebbe mai aperto. Il giovane andromeda avvertiva una sensazione strana mai provata, qualcosa che sfuggiva alla realtà dei suoi *sensor*, impulsivamente, mentre stava sfregando e premendo con velocità e pressione a 3000 bar i bottoncini degli anelli di Luna, avvertì un bip nuovo che accese un file inusato: un soffio leggero investì gli anelli, producendo un suono intenso e ritmato su di un sistema binario antico e dimenticato su Andromeda: questo soffio, dirigendosi sul quarto anello di Luna, fece girare l'anello e mentre i *sensor* termici della spazialina iniziavano a fumare, apparvero le presine, situate in un antro camaleontico: erano piccoli fori che brillavano con luci intermittenti sempre più forti!!!

Come calamitati gli spinotti di Kairos penetrarono nelle presine e avvenne una prima combustione: il primo fumo androgeno iniziava ad aprire la strada alla produzione di energia. Ormai incapsulati i due andromedi ruotavano a 360° già da un bel po', era quasi arrivato il momento di apertura dell'oblò quando scattò il segnale di allerta!

Cosa era successo? L'angolazione della navicella, in seguito all'innalzamento termico prodotto dalla coppia, si era dilatata: si stava realizzando quel sogno andromediano: un angolo di oltre 400°.

Dalla cupola partì l'ordine di sigillare l'oblò e di monitorare costantemente i due nella navicella e soprattutto di non interrompere la loro fusione!